

GULLIVER FILM
presenta

ANDERSEN

una vita senza amore

un film di
ELDAR RYAZANOV

con
Sergey Migitsko
Stanislav Ryadinskiy
Elena Babenko

distribuzione



www.medusa.it

Uscita: **1° agosto 2008**
Nazionalità: Russa
Durata: 2 h. 12'

ANDERSEN una vita senza amore

Gli Attori

SERGEY MIGITSKO
STANISLAV RYADINSKIY
ELENA BABENKO
YEVGENIYA KRYUKOVA
OLEG TABAKOV
VIACHESLAV TIHO NOV
OKSANA MYSINA
GALINA TYUNINA
ANDREY TOLUBEEV

I realizzatori

Regia di	ELDAR RYAZANOV
Sceneggiatura di	ELDAR RYAZANOV IRAKLI KVIRIKADZE
Prodotto da	ELDAR RYAZANOV
Produttore esecutivo	DMITRY KORZH
Montaggio di	EMMA ABAIDOU LLINA
Musiche di	ALEXEY RYBNIKOV
Direzione artistica	LUDMILA KUSAKOVA
Costumi	NATALIA IVANOVA
Trucco	NINA KOLODKINA
Suono	EKATERINA POPOVA AVANS
Coreografie	VLADIMIR VASILIEV
Operatori di macchina	VADIM ALISOV YEVGENY GUBLINSKIY

ANDERSEN una vita senza amore

Sinossi

Il nome di Christian Andersen e le sue meravigliose favole, sono conosciuti in tutto il mondo, e le sue storie, a volte tenere e a volte ironiche, sono piene di saggezza. Ma sono in pochi a conoscere la sua vita privata e tutte le difficoltà che lo scrittore dovette affrontare prima di diventare il fine narratore che tutti conoscono.

Questo film racconta la sua storia, la vita di un uomo straordinario: è la storia di un uomo fallito, ma felice e spesso fortunato nelle sue avventure e racconta anche il rapporto complesso di Andersen con le donne più importanti della sua vita.

Vedremo sfilare davanti ai nostri occhi la prima storia d'amore di Christian con Jenny Lind, allora famosa cantante svedese, storia conclusasi drammaticamente perché l'amore per Andersen non fu mai ricambiato da quest'ultima. Dopo questa sfortunata esperienza, il poeta ebbe una passione travolgente nei confronti di Henriette Wulf, figlia dell'ammiraglio Wulf, che si innamorò pazzamente di lui, anche se tra i due non si trattò mai di vero amore.

La trama del film ripercorre le interessanti vicende dello scrittore a partire dalla sua infanzia – figlio di una povera famiglia danese – fino alla sua morte, epoca in cui era già stato riconosciuto come illustre letterato. Seguiremo le sue mille difficoltà affrontate da Andersen per passare da ragazzino analfabeta a famoso e rispettato scrittore e seguiremo anche l'evolversi della sua filosofia attraverso la quale osservava il mondo circostante, il comportamento degli uomini e le loro passioni con le relative conseguenze.

Tutto ciò viene illustrato nel film con una serie di singole novelle tratte da alcune delle fiabe di Andersen molte delle quali sono prese dalla vita quotidiana del suo popolo e poi trasformate dalla fantasia creativa dello scrittore. Non è un caso infatti che il ruolo dello stesso Andersen e i ruoli di alcuni protagonisti delle fiabe, vengono interpretati dallo stesso attore.

Ma possiamo concludere affermando che fino alla fine della storia il nostro protagonista, artista geniale oltre che fine narratore, non riuscì mai ad ottenere l'amore di una donna.

* * * * *

Biografia del regista

Eldar Aleksandrovich Ryazanov nacque a Kuibyshev, Russia (l'odierna Samara) il 18 novembre del 1927 e si laureò con lode all'Istituto Statale Sovietico di Cinematografia (VGIK) nel 1950, specializzandosi in regia. Successivamente ha diretto documentari per 5 anni poi nel 1955 è entrato ai Mosfilm Studios, diretti allora da Ivan Pyryev, produttore del primo film di Ryazanov, "Carnival in Moscow" (1956). Il film, interpretato da Lyudmila Gurchenko e Igor Ilyinsky riscosse subito un grande successo.

Tra le commedie degli esordi balzate al successo all'epoca del "Disgelo" operato da Nikita Khrushchev, ricordiamo "Girl without an address" (1957), "The ballad of the Hussar" (1962), "Give me a complaint book" (1963) mentre il suo film "Chelovek niotkuda" (1961) venne bloccato dalla censura nonostante le pregevoli interpretazioni di Sergei Yursky e Anatoli Papanov, "Watch Out for the Automobile" (1966) è probabilmente la commedia più famosa di Ryazanov, interpretata da un cast stellare composto da attori quali Innokenti Smoktunovsky, Oleg Yefremov, Anatoli Papanov, Georgi Zhzhonov, Yevgeni Yevstigneyev, Andrei Mironov (I), Olga Aroseva, Donatas Banionis e tante altre star di prima grandezza del cinema russo. In quella famosa commedia è tutto perfetto: una sceneggiatura arguta e intelligente, una regia precisa, una fotografia tagliente e un cast di incredibile talento. L'eccellente colonna sonora del film era stata composta da Andrei Petrov.

Nel corso della sua carriera Razanov ha creato un particolarissimo stile lirico facendo una morbida satira della vita sovietica. Il suo "Zigzag of luck", con Evgeni Leonov nel ruolo del protagonista, era una bella favola per il popolo sovietico mentre "Stariki-razboyniki", con Yuri Nikulin, Eugeni Evstigneev e Andrei Mironov era la parodia di un poliziesco. Il popolarissimo film per la televisione "Irony of Fate, (1975) riscosse un incredibile successo e negli anni si è trasformato in una sorta di film-culto nostalgico che viene trasmesso ogni anno la vigilia di Capodanno dalla televisione russa. Il film viene ancora considerato un ritratto molto umoristico e divertente della vita nell'Unione Sovietica degli anni 70 e gli attori Andrei Miagkov, Yuri Yakolev, Barbara Brylska e Alexander Shirvindt formano un cast incredibile. Due anni dopo Ryazanov ha diretto un altro incredibile successo, "Office romance" (1977), dove Andrei Myagkov duettava brillantemente con Alisa Freindlikh.

Eldar Ryazanov ha scritto e diretto "Garage" (1979), una potente satira sulla crisi economica e la perdita di civiltà nell'Unione Sovietica all'epoca di Leonid Brezhnev, regalandoci un'incredibile

varietà di personaggi e situazioni che vanno dalla comicità all'amarezza, dal sarcasmo all'avidità, dalla manipolazione fino alla peggiore stupidità. Il film porta allo scoperto i mali incurabili nascosti dalla presunta "uguaglianza" e dal "socialismo" e mostra lo scontro tra classi socialmente divise della società sovietica. Allontanandosi dalla commedia, Ryazanov ha affrontato il tema dei gulag in "A railway station for two" (1982), ma nonostante l'argomento drammatico, il film è pieno dell'umorismo caldo di Ryazanov e si avvale delle interpretazioni magnifiche di Lyudmila Gurchenko e Oleg Basilashvili. "Ruthless Romance" (1984), adattamento di Ryazanov di una storia del XIX secolo di Aleksandr Ostrovsky è ambientato sul Volga e vanta un cast stellare.

Nel corso della sua carriera, Eldar Ryazanov ha scritto e diverse commedie per le quali ha vinto numerosi premi e riconoscimenti sia in patria che all'estero ed è stato anche nominato Artista del Popolo della URSS.

Eldar Ryazanov vive attualmente a Mosca.

Filmografia come regista:

Andersen. Life Without Love (2006)
Klyuct of Spalni (2003)
Tikhiye omuty (2000)
Old Hags (2000)
Hello Fools! (1996)
The Prophecy (1993)
The Promised Land (1991)
Forgotten Melody for a Lonely Flute (1988)
Dear Yelena Sergeevna (1988)
Ruthless Romance (1984)
A Railway Station for Two (1982)
The Garage (1979)
Office Romance (1977)
Una matta, matta, matta corsa in Russia (1974)
Old Men Robbers (1971)
Uncommon Thief (1966)

Give Me a Complaint Book (1964)
Ballad of a Hussar (1962)
The Man from Nowhere (1961)
Absolutely Seriously (1961)
Girl Without an Address (1957)
Carnival in Moscow (1956)
Spring Voices (1955)

Filmografia come sceneggiatore:

The Irony of Fate 2 (2007)
Klyuct of Spalni (2003)
Old Hags (2001)
Hello Fools! (1996)
The Prophecy (1993)
The Promised Land (1991)
Forgotten Melody for a Lonely Flute (1988)
Dear Yelena Sergeyevna (1988)
A Cruel Romance (1984)
A Railway Station for Two (1982)
The Garage (1979)
Office Romance (1977)
Una matta, matta, matta corsa in Russia (1974)
Old Men Robbers (1971)
Zigzag of luck (1968)
Uncommon Thief (1966)
Give Me a Complaint Book (1964)
Ballad of a Hussar (1962)

Hans Christian Andersen: una vita 'diversa'

Odense (città di provincia della Danimarca), 1805. Gli affari prosperano, il tenore della vita è alto. se la Danimarca d'inizio secolo è un gran bel posto in cui vivere o in cui arrivare per rifarsi una vita, Odense ne rappresenta un paradigma felice.

Si lavora, si guadagna, spesso si fa fortuna. le stampe d'epoca parlano chiaro. il centro brulica di vita e di movimento, i suoi edifici sono belli da guardare e da abitare.

ma Odense è passata alla storia per un altro motivo. un motivo delocalizzato. di quelli che non bazzicano in centro e che i palazzoni nobiliari fanno fatica pure ad immaginarli.

Un motivo che si agita sul fondo, anzi, nel sottosuolo. e che fatica ad essere immortalato sui libri di testo.

Si chiama periferia, ma anche isolamento e poi ancora emarginazione. E fa rima con povertà.

Hans nasce nella parte sbagliata di Odense. quella dei sobborghi di periferia in cui vivono i genitori. Lui è un calzolaio costretto a fare un lavoro che non gli piace per niente. Lei invece fa la lavandaia. Una vita di sacrifici e di rinunce. Eppure se Andersen è diventato quello che è diventato, lo deve in massima parte a loro.

No, non sono stati in grado di offrirgli le scuole migliori. Non lo hanno nemmeno fatto affiancare dai migliori istituti dell'epoca. Ma gli sono stati vicino. E gli hanno inculcato qualcosa di più di una buona educazione. Gli hanno insegnato a scavalcare recinti, bypassare barriere e frantumare le convenzioni sociali.

Lo hanno spinto a seguire il sogno, anche e soprattutto quelli ad occhi aperti.

Lo hanno spinto a trasformare la sua vita in un'indimenticabile opera d'arte.

In primis, il padre. Che faceva il calzolaio, certo, ma che nel tempo libero si diletta a fantasticare sulle storie raccontate nei pochi libri che poteva permettersi. F-ra questi, "le mille e una notte".

Hans cresce fra le pagine ingiallite di questi testi, vivendo mille vite immaginarie e incrociando il suo destino con quello dei suoi amatissimi personaggi fantastici.

La madre vede crescere il piccolo Hans e fa del tutto per non fargli mancare nulla. Le favole però lascia che gliela legga il padre. Lei è analfabeta. Non sa leggere e non sa scrivere. In compenso però ha una gran memoria. Ragion per cui mette a disposizione del figlio tutto quello che ha imparato dai genitori e dai nonni. Storie vecchie come il mondo, leggende provenienti da ricordi persi nel tempo, racconti nati dalle radici della terra e germogliati lungo i secoli.

Cultura scritta da un lato, cultura orale dall'altro. Hans legge e ascolta.

fin quando un giorno comincia a scrivere...

In realtà quel momento fatidico tarda ad arrivare. In mezzo, mille traversie. All'età di appena undici anni infatti il futuro scrittore perde il padre. La madre si consola e due anni più tardi si risposa, ma Hans non la prende benissimo e decide di farsi una vita lontano da casa.

A quattordici anni fugge e per la prima volta in vita sua arriva a Copenaghen, la capitale. Gli inizi non sono facili e le idee non ancora molto chiare. Hans fa qualche provino come ballerino, poi come attore, ma nulla da fare.

L'intuizione giusta è quella di contattare Jonas Collin, direttore di un importante teatro della città, sottoponendo alla sua attenzione una commedia che aveva scritto qualche tempo prima. Il testo viene rispedito al mittente, ma Collin decide comunque di puntare sul giovane Andersen, diventando ufficialmente il suo tutore. E' lui a dargli la prima occasione importante della vita:

quella di portare a compimento gli studi. cosa che Hans fa frequentando la scuola ginnasiale di Slagelse e sopportando umiliazioni di tutti i tipi.

La natura vuole che non sia come la maggior parte degli altri suoi coetanei. Hans è introverso, parla poco e ogni suo atteggiamento tradisce una spiccata femminilità.

La sua omosessualità diventa presto un problema. E fa scaturire in lui quello che diventerà il senso più profondo e autentico della sua arte: l'amore per la diversità. E la solitudine dell'emarginazione.

“Sei un ragazzo stupido, non combinerai mai niente di buono...”

Queste le parole con cui il preside del liceo congeda Hans dalla scuola e da uno dei periodi più brutti della sua vita.

Ma aveva torto. Perché Andersen di lì a poco si iscrive all'università e si butta a capofitto nello studio della filosofia, ottenendo ottimi voti e un profitto costante.

La sua vita riparte da qui.

Tra gli anni Venti e gli anni Trenta dell'Ottocento, inizia ufficialmente la sua carriera. in primis, con un gran bel viaggio in Europa grazie al quale ha modo di fare un'intensa esperienza di vita e di allargare vedute e confini. E a Roma che scrive uno dei suoi primi romanzi di successo, “L'improvvisatore”, straordinario racconto di vita vissuta in cui campeggia un resoconto entusiasta di tutti i viaggi fatti in Italia.

E' il 1835, il mondo delle sue favole stava per essere scoperto e immortalato nella storia della nostra letteratura.

Fra il 1835 e il 1837 dà infatti alle stampe il primo volume di fiabe che paradossalmente però non ebbero subito quel successo che avrebbe poi conosciuto i decenni successivi.

Andersen non se ne cura e tira dritto per la sua strada, consapevole della trasversalità della sua produzione. Accanto infatti alle favole, continua ad occuparsi di diari di viaggio (“il bazar di un poeta”, “una visita in portogallo”, “in svezia”), fra i quali il famoso “una visita a Charles Dickens”, in cui emerge il bel rapporto d'amicizia intrecciato col grandissimo scrittore inglese.

E poi? tre autobiografie (“la mia favola personale senza composizione”, “la fiaba della mia vita”, “ricordi”) e ancora favole, genere che predilige su tutti. Nel giro di pochi anni arriva a scriverne ben 156.

Ma il destino bussava alla sua porta nel 1872. Hans cade dal letto e riporta svariate fratture. E' l'inizio della fine. Quella che chiude la sua avventura terrena tre anni più tardi, il 4 agosto del 1875.

Un uomo solo. Profondamente e disperatamente solo. Angustiato dalla consapevolezza di esserlo e di rimanerlo fino alla morte.

Un diverso, spinto ai margini, ma capace di comunicare con la forza di una fantasia senza freno, potente e libera, irrimediabile e orgogliosamente universale.

Hans Christian Andersen è tutti gli indimenticabili personaggi che abitano i suoi testi.

E' la gamba mancante de “il soldatino di stagno”, il colore anomalo de “il brutto anatroccolo”, le profondità oceaniche solcata da “la sirenetta”, il calore emanato dall'ultimo fiammifero de “la piccola fiammiferaia”.

il rosso fuoco sprigionato dalle ‘scarpette rosse’ danzanti.

l'ultimo ballo di un poeta dell'animo dolce e struggente.